

I CLASSICI DELLA NEFROLOGIA ITALIANA

Intervista al Professor Alberto Amerio uno dei primi Nefrologi Italiani

A. Losito

S.C. Nefrologia e Dialisi, Ospedale Santa Maria della Misericordia, Perugia

Presentiamo in questo numero una intervista al Professor Alberto Amerio. L'intervista era stata video-registrata a Bari il 26 maggio 2005, presso la sua stessa abitazione, in preparazione alle celebrazioni per il cinquantenario della Società Italiana di Nefrologia. In data 31 luglio 2006 il Professor Amerio è deceduto. Pertanto la pubblicazione è postuma.

L'intervista è stata registrata quando il Professor Amerio (Fig. 1) era già sofferente per la sua malattia. Ciononostante ha aderito volentieri all'iniziativa cogliendone lo spirito. Così ha cercato di andare indietro nel tempo con uno sforzo di memoria per ricordare i suoi primi passi come medico e come Nefrologo e l'ambiente medico in cui si muoveva. La caratteristica del Professor Amerio che più colpiva era il riserbo, la modestia e la discrezione. Nel corso dell'intervista, pur in presenza di una parsimonia di parole, riescono ad emergere fatti salienti e figure di rilievo che hanno segnato i primi passi della Nefrologia Italiana.

Il Professor Amerio nasce a Torino il 6 maggio 1918.

Compie tutti gli studi in questa stessa città ove si laurea nel 1942.

Frequenta l'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Torino diretto dal Professor Sisto, sotto la cui guida svolge la tesi di laurea di argomento Nefrologico. Dopo la laurea resta nello stesso istituto, la cui direzione era passata al Professor Giulio Cesare Dogliotti, dapprima come medico interno e successivamente come assistente volontario. Nel 1953 segue un corso di perfezionamento in malattie renali a Parigi, nell'Hôpital Broussais sotto la direzione del Professor Pasteur Valery Radot, che era stato il maestro di Jean Hamburger. La carriera universitaria prosegue a Bari dove dal 1° gennaio 1956 è assistente ordinario e dal 1959 aiuto ordinario Universitario presso la Cattedra di Patologia Speciale Medica. Nel 1969 diventa Professore aggregato di Medicina Interna (Fig. 2). Professore straordinario di Nefrologia Medica dal 1973, diviene ordinario nel 1976.

Nel 1972 viene nominato Direttore dell'Istituto di Nefrologia Medica dell'Università degli Studi di Bari (primo Istituto Universitario dedicato alla Nefrologia in Italia). Nel 1973 è nominato Direttore della Scuola di Specializzazione in Nefrologia Medica.

Nella sua carriera universitaria è stato autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche tutte inerenti la nefrologia. Tra i temi trattati hanno avuto sin dall'inizio una particolare attenzione la fisiologia e la fisiopatologia renale ed in seguito l'insufficienza renale acuta in vari contesti patologici. Nel 1957 è tra i presenti all'atto di fondazione della Società Italiana di Nefrologia.

Alla fine degli anni '60 introduce a Bari il trattamento dialitico per il trattamento dell'insufficienza renale cronica.

Nel 1974 organizza a Bari il IVX Congresso Nazionale della Società Italiana di Nefrologia (Fig. 3).

Negli anni '80 organizza e presiede i "Bari Seminars in Nephrology", seminari Internazionali di Nefrologia, a cadenza biennale.

Per le sue doti di rigore, impegno civile ed umanità ha avuto molti riconoscimenti ufficiali, da lui mai esibiti per discrezione e riserbo. Rimangono la stima e l'affetto di chi gli è stato vicino nella vita e nella professione.

Una rievocazione completa del Professor Amerio, svolta da Francesco Petrarulo è accessibile sul sito: <http://www.sinal.org/convegni/Tricase/Amerio/Index.html>

Riassunto

L'autore riporta l'intervista al professor Alberto Amerio, da lui raccolta a Bari in vista della ricorrenza del cinquantenario della Società Italiana di Nefrologia. Il professor Amerio è stato uno dei primi internisti italiani ad occuparsi attivamente di malattie renali. Annotato tra i testimoni della nascita della SIN è stato il primo professore universitario della materia ed il primo titolare di un istituto di nefrologia. Il suo passaggio da Torino a Bari ha consentito un flusso di acquisizioni nefrologiche maturate sia nella sua città che in centri di eccellenza in Francia. La sua testimonianza è quindi un punto di riferimento sulla nascita e la formazione della nefrologia italiana.

The classics of Italian Nephrology: an interview with Professor Alberto Amerio, one of Italy's First nephrologists

The author reports his interview with Alberto Amerio in Bari on the occasion of the 50th anniversary of the Italian Society of Nephrology. Professor Amerio was one of the first Italian internists actively engaged in the treatment of renal disease. In addition to being a witness of the birth of the Italian Society of Nephrology, he was the first appointed professor of nephrology in Italy. When moving from Turin to Bari, he brought with him an extensive body of knowledge acquired in his home town and as a visiting fellow to centers of excellence in France. His testimony can therefore be considered an important point of reference regarding the origins and evolution of Italian nephrology. (G Ital Nefrol 2008; 25: 89-93)

Conflict of interest: None

✉ Dr. Attilio Losito

Struttura Complessa di Nefrologia e Dialisi

Ospedale S. Maria della Misericordia
S. Andrea delle Fratte

06156 Perugia

e-mail: atlosito@tin.it

Parole chiave:

Amerio,
Storia della nefrologia

Key words:

Amerio,
History of nephrology

INTERVISTA AL PROFESSOR ALBERTO AMERIO UNO DEI PRIMI NEFROLOGI ITALIANI

Professor Amerio come si è trovato ad operare nel campo delle malattie renali e quale è stato il suo percorso?

Il primo passo lo feci da studente, quando presentai una tesi di laurea su "I Rapporti Tra Rene e Ricambio Purinico". Questo soggetto mi appassionò talmente allo studio della funzione renale che da allora mi sono sempre occupato di questo argomento. Gli anni di cui parliamo sono tra il 1941 ed il 1942. Mi sono laureato nel 1942 a Torino con il Professor Sisto, che era il Patologo Medico, uomo estremamente capace e noto in tutta l'Italia*. Al Professor Sisto succedette il Professor Giulio Cesare Dogliotti, fratello del grande chirurgo. Dopo un periodo di lavoro con il Professor Dogliotti in cui seguitai ad occuparmi di malattie renali, questi prese contatto con il Professor Malaguzzi Valeri di Bari, che aveva bisogno di un assistente per l'Istituto di Patologia Medica, mi fece la proposta ed io accettai e nel 1956 mi trasferii a Bari.

Da allora ho lavorato a Bari occupandomi essenzialmente dal punto di vista scientifico di Nefrologia. Qui ho fatto il mio percorso accademico incluse la libera docenza in semeiotica medica e in clinica medica.

Nel 1972 ho ottenuto l'istituzione dell'Istituto di Nefrologia e successivamente mi è stato dato l'Ordinariato. Creare un Istituto di Nefrologia era una grande novità in quanto in Italia non ne esistevano altri, sono stato il primo Docente e Direttore Universitario di Nefrologia.

Nei primi tempi della sua vita professionale, quando era ancora assistente, le malattie renali, erano poco conosciute e lo stesso inquadramento tassonomico meno chiaro di quanto poi sia stato in seguito, lei cosa può dire a questo proposito?

In quegli anni in Italia abbiamo avuto una grande figura nefrologica il Professor Monasterio (1) di Pisa, il

* Il Professor Sisto era l'Autore di un trattato di semeiotica medica in due volumi molto noto sino a tutti gli anni '40.

Losito



Fig. 1 - Il Professor Amerio nel suo studio anni '80.

quale era il padre di tutti i Nefrologi Italiani, che ha dato un grande contributo a queste conoscenze. Noi tutti ci sentivamo allievi di Monasterio che, oltre ad essere una grande figura di Medico e Scienziato, era anche una grande figura umana, a cui tutti eravamo molto affezionati. Ho avuto anche grandi amici pisani, Maggiore e Giovanetti (2).

Sul piano personale le cose si sono evolute piano piano, fino al giorno in cui mi presentai ad un concorso, ero già a Bari, per Professore Aggregato.

Di Professori Aggregati siamo stati in pochi in Italia, in quanto questa figura accademica è stata una parentesi molto rapida. Quando ci si è accorti che il concorso per Professore Aggregato era molto più difficile di quello per Professore Straordinario automaticamente noi aggregati siamo divenuti Professori Straordinari.

Io ho accettato di fare il Professore Straordinario in Patologia Medica, dopo di che ho potuto scegliere una specialità ed ho scelto la Nefrologia. Questo è stato quindi il primo passo della Nefrologia Universitaria in Italia, prima come cattedra poi come Istituto.



Fig. 2 - Decreto di nomina del Professor Amerio a Direttore dell'Istituto di Nefrologia Medica

Questa società è nata nel 1957. Secondo lei, come era vista dai colleghi internisti, questa nuova specialità medica?

La società è nata a Parma con il Professor Bufano, che aveva un grande allievo che era il Professor Migone (3, 4). A questi Colleghi è associata la grande figura di Monasterio, che si è imposto dando un grande sviluppo a questa disciplina e da allora le cose si sono succedute automaticamente, grazie a lui.

Ricordando i passi assistenziali della Nefrologia, essendo lei già un medico esperto quale, tra le tecniche diagnostiche e terapeutiche, l'ha impressionata di più?

Negli anni in cui poi c'è stato il mio trasferimento da Torino a Bari, si cominciava ad utilizzare a Verona il rene artificiale, grazie a Confortini (5). Anche a Torino con Vercellone ci preparavamo ad utilizzare questa apparecchiatura. Quando sono andato a Bari ho iniziato anche lì questa pratica. Il percorso del rene artificiale è stato: Verona-Torino-Bari, in contemporanea.

Successivamente ci sono stati i trapianti, questi ultimi sono stati grandi acquisizioni della disciplina. Mi ricordo che il primo trapianto a Bari era stato fatto dal



Fig. 3 - Il Professor Amerio (a sinistra) con Malaguzzi Valeri e Ernico Fiaschi al XIV Congresso della SIN nel 1974 a Bari.

Professor De Blasi, grandissimo chirurgo, aiutato tecnicamente dal Professor Marinaccio, diventato poi grande figura di chirurgo.

Tornando alla dialisi, intorno alla quale è nata tutta la Nefrologia, lei ha citato il Professor Vercellone, che ora non c'è più, avrei piacere se lei mi ricordasse qualche cosa di questo uomo, che, nel contesto della storia della Nefrologia Italiana, è stato menzionato anche da altri suoi colleghi.

Ero a Torino laureato da circa 2-3 anni e cominciai ad occuparmi dal punto di vista scientifico di Nefrologia, quando arrivò uno studente e mi chiese se potevo assegnargli una tesi di laurea, questi era Vercellone. Così è nato il mio rapporto con lui. In seguito siamo divenuti strettissimi amici. Prese presto la direzione della Nefrologia di Torino portandola ad altissimi livelli, diventando poi anche Presidente della Società. Devo dire che è stata una grossa figura della Nefrologia Italiana (6).

Questi sono stati i primi passi. Erano pochissime le sedi universitarie od ospedaliere. In seguito si è sviluppato un po' tutto. Lei è stato il primo cattedratico di Nefrologia in Italia poi sono seguiti i colleghi universitari anche più giovani.

Dopo la cattedra di Bari, sono nate quelle di Torino, Verona e poi altre a seguire. C'è stata in primo tempo qualche difficoltà a creare istituti e cattedre, perché c'erano alcuni Professori della Medicina Interna che non gradivano, che questa parte della medicina si scindesse dal corpus didattico. Poi poco per volta questi distacchi si sono andati sviluppando anche perché si erano creati problemi tecnico-organizzativi legati alla presenza di reni artificiali e altro materiale e personale dedicato. Tutto questo richiedeva un'indipendenza da tutti i punti di vista, per cui è divenuto tutto automatico, sia pure con qualche difficoltà iniziale.

Questo è stato un passo fondamentale e speriamo che resti questa identità Nefrologica. Lei è nato a Torino e ha fatto lì tutti gli studi fino al suo trasferimento a Bari. In questa sua lunga e ricca carriera universitaria e assistenziale, ci sono figure che l'hanno impressionata di più sia nell'ambito della Nefrologia Italiana che straniera?

Ho frequentato per più anni i seminari dell'Hôpital Necker a Parigi insieme Vercellone; erano straordinari e vi erano figure di primissimo piano. Alcuni personaggi del Necker li ho poi avuti con grande piacere come ospiti a Bari, erano persone formidabili, ad esempio Hamburger era una figura eccezionale come cultura, capacità didattiche e come capacità di entu-

siasmare alla materia. Era allievo di Pasteur Valery-Radot, che era un altro grandissimo clinico medico di Parigi, che aveva creato varie specialità tra cui la Nefrologia.

Dal punto di vista della Nefrologia clinica che cosa la appassionava di più?

A parte i grandi progressi terapeutici come il rene artificiale ed il trapianto che sono state le prime terapie sostitutive vere e proprie nell'ambito delle malattie dell'organismo umano, il campo della fisiopatologia è a tutt'oggi molto appassionante, proprio per questi rapporti fra rene e altri distretti ed organi.

Come vede il futuro della Nefrologia, per quel che riguarda lo studio e clinica delle malattie renali?

Il futuro è difficile da prevedere. Io credo che sia un campo che avendo avuto un grande sviluppo in passato, possa averlo anche nel futuro proprio per questi rapporti che il rene ha con il resto dell'organismo; ci sono sempre nuovi rapporti che emergono per cui ci si può aspettare ulteriori sviluppi.

Una sua ultima considerazione su questi ultimi 50 anni della Nefrologia Italiana, cosa le viene in mente?

Tanti ricordi di persone, che oggi purtroppo non ci sono più che hanno insegnato molto, hanno dato molto e che sono state dei grandi maestri. Come esempio mi vengono in mente la scuola Pisana che è stata una scuola eccezionale, le grandi amicizie con i Nefrologi Torinesi ma anche con quelli di ogni altra parte d'Italia. Per quanto riguarda la nostra Società la vedo estremamente compatta e combattiva e che ha cercato di portare avanti il proprio sviluppo anche in momenti di notevole difficoltà.

Per quanto ci riguarda possiamo dire che siamo stati non dico i fondatori della Società, che sono stati altri, ma almeno i precursori della disciplina.

RINGRAZIAMENTI

Dott. Francesco Petrarulo, Dott. Michele Giannattasio per le informazioni e le fotografie, Dott.ssa Loretta Pittavini per la trascrizione dell'intervista

DICHIARAZIONE DI CONFLITTO DI INTERESSI

Gli Autori dichiarano di non avere conflitto di interessi.

BIBLIOGRAFIA

1. Fogazzi GB. Archivi storici della Nefrologia Italiana. Gabriele Monasterio e la scuola di Pisa. *G Ital Nefrol* 2006; 23: 350-7.
2. Barsotti G. Archivi storici della Nefrologia Italiana. Un eminente rappresentante della scuola di Pisa: Sergio Giovanetti. *G Ital Nefrol* 2006; 23: 350-7.
3. Fogazzi GB. Archivi storici della Nefrologia Italiana. 28 Aprile 1957: La fondazione della Società Italiana di Nefrologia. *G Ital Nefrol* 2000; 17: 63-8.
4. Fogazzi GB. Archivi storici della Nefrologia Italiana. Intervista al Professor Luigi Magone uno dei padri della Nefrologia Italiana. *G Ital Nefrol* 1999; 16: 445-54.
5. Fogazzi GB. Archivi storici della Nefrologia Italiana. Pietro Confortini un chirurgo che dedicò la propria vita a combattere l'uremia. *G Ital Nefrol* 2001; 18: 208-15.
6. Fogazzi GB. Archivi storici della Nefrologia Italiana. Intervista al Professor Antonio Vercellone, un coraggioso pioniere della Nefrologia Italiana. *G Ital Nefrol* 2000; 17: 273-83.